

## I repertori vocali monodici e polifonici nelle riviste musicali e musicologiche

*Rubrica d'informazione bibliografica a cura di Cecilia Luzzi*

L'idea che la musica delle epoche passate possa essere eseguita filologicamente è un'acquisizione propria del XX secolo: a partire dagli inizi del Novecento si è progressivamente sviluppata come disciplina autonoma l'indagine sulle prassi esecutive dei diversi generi ed epoche, dapprima nei paesi tedeschi sotto il nome di *Aufführungspraxis*, quindi in quelli anglosassoni come *Performance practice*.

In Italia la disciplina 'prassi esecutiva' non ha avuto in passato vita facile, sia presso le istituzioni deputate alla formazione, Università e Conservatori, sia nell'editoria: d'altro canto pare quasi ovvio che una disciplina che implica una cooperazione tra musicologi, musicisti e, in alcuni settori specifici, anche costruttori di strumenti, stenti ad affermarsi in Italia, dove da sempre vige una rigida demarcazione fra gli studi teorico-musicologici e quelli musicali pratici. Va tuttavia rilevata per gli ultimi anni una progressiva apertura verso la disciplina, soprattutto nell'offerta formativa di Università, Conservatori, Istituti di formazione superiore, Scuole di musica, Associazioni che propongono corsi, seminari, incontri, laboratori, in particolare sulle prassi esecutive della musica antica.

Benvenute sono dunque quelle iniziative tese a colmare questo divario ed a contribuire ad un più armonico sviluppo degli studi musicologici e di una prassi esecutiva filologicamente adeguata. Per quanto riguarda l'ambito della coralità, ha vita recente, ma già un'intensa attività, la Scuola superiore per direttori di coro, istituita ad Arezzo dalla Fondazione Guido d'Arezzo, che prevede un corso triennale per direttori e, da quest'anno, anche un corso annuale di prassi esecutiva vocale per coristi non professionisti, in cui formazione teorica e prassi procedono parallelamente per formare al rispetto di norme, convenzioni e consuetudini proprie dell'esecuzione ed interpretazione di ciascun repertorio corale. Sempre di recente attivazione è il master annuale di primo livello in 'Filologia musicale e prassi esecutiva' della Facoltà di Musicologia di Cremona rivolto a musicologi e musicisti laureati o diplomati che si propone di colmare quella distanza fra studi teorici e pratici, tra formazione universitaria e conservatoriale.

Manca ancora nel panorama italiano un'attività consolidata di ricerca ed una produzione editoriale di rilievo. In ambito editoriale non trova analogo riscontro, ad esempio, l'uscita negli ultimi anni di guide, compendi, rassegne bibliografiche, soprattutto nell'editoria anglofona (si vedano ad esempio i due volumi *Performance practice* del 1989, curati da Howard

Meyer Brown e Stanley Sadie per gli «Handbooks in music» del *New Grove*, ma anche le sezioni quinta e sesta del *Companion to Medieval and Renaissance music* a cura di Tess Knighton e David Fallows (1997), i più recenti *The historical performance of music: an introduction* di Colin Lawson e Robin Stowell per i «Cambridge handbooks to the historical performance of music» (1999) e *A performer's guide to medieval music* (2000), a cura di Ross W. Duffin, indirizzati a musicologi e musicisti, nei quali si definiscono i confini della disciplina e si offre un panorama aggiornato sulle principali acquisizioni nei diversi settori della disciplina e sulla bibliografia di riferimento.

Per quanto riguarda le riviste, nel panorama internazionale troviamo periodici espressamente dedicati alla prassi esecutiva – ad es., gli statunitensi «Historical performance: the journal of Early Music America» e «Performance practice review» o il «Basler Jahrbuch für historische Musikpraxis», organo della Schola Cantorum Basiliensis – o che dedicano spazio a questi temi, come la rivista inglese «Early music», tra le più sensibili in ambito internazionale, nelle cui pagine hanno trovato eco contributi, *querelles*, confronti importantissimi per la disciplina (si veda, a titolo di esempio, la serie di interventi che si sono succeduti dal 1987 al 1996, di Richard Sherr, Jean Lionnet, Graham Dixon e Noel O'Regan sulla prassi esecutiva nella cappella papale tra Cinque e Seicento, e in particolare della musica di Palestrina).

In Italia le riviste musicologiche offrono solo sporadicamente contributi sulle prassi esecutive (come ad es. nelle pagine di questa rivista il già segnalato intervento di Silvia Scozzi sulla prassi esecutiva vocale nelle *Cantigas de Santa Maria* e nel *Llibre Vermell*); riviste di cultura musicale quali «La Cartellina» e «Hortus Musicus» offrono una divulgazione delle conoscenze del settore, ma non sono sempre facilmente reperibili.

La bibliografia che segue è chiaramente orientata alla prassi esecutiva della musica antica, con netta prevalenza di titoli in lingua inglese: è auspicabile una maggiore attenzione delle riviste musicologiche italiane alle questioni proprie della prassi esecutiva, proponendo nuovi saggi e interventi, ma anche agevolando la diffusione dei contributi significativi in ambito internazionale. Credo sia utile e valga la pena, ad esempio, sulla scorta di un bel saggio di Daniel Leech-Wilkinson (*The modern invention of medieval music*, 2002), dare spazio nelle pagine di questa rubrica al dibattito fra due concezioni assolutamente contrastanti della prassi esecutiva della musica medievale, da un lato, quella che Leech-Wilkinson definisce «moderna invenzione della musica medievale», in cui la voce è accompagnata da una ricca strumentazione, timbricamente cangiante, che ha caratterizzato la maggior parte delle interpretazioni del XX secolo (pensiamo, ad esempio, alle incisioni ormai storiche di René Clemencic),

dall'altra, la recente rivalutazione in ambito musicologico dello stile «a cappella», in cui l'esecuzione è affidata alle sole voci, meno accattivante e anche commercialmente meno attraente, chiedendosi (e la domanda vale per tutte le altre epoche e repertori): «ma come suonava, realmente, la musica medievale»?



## Monophonic and polyphonic repertoires in the musical and musicological journals

*A column of bibliographical information presented by Cecilia Luzzi*

The idea that the music of past ages can be performed authentically is a notion peculiar to the last century: investigations into the performance practice of the different genres and periods developed gradually as an independent discipline from the early years of the 20th century onwards, first in the Germanic countries as *Aufführungspraxis*, then in the English-speaking world as *performance practice*.

In Italy this discipline (known as *prassi esecutiva*) has not had an easy life in the past, either in the institutions of higher education (universities and conservatories) or in print. Indeed, it should probably come as no surprise that a discipline implying a co-operation between musicologists, musicians and (in specific sectors) even instrument builders has had difficulty taking root here, for in this country there has always been a rigid dividing line between theoretical-musicological studies and practical musical training. In the last few years, however, we have noticed a steady growth of interest in the subject, above all in the courses offered at the universities, conservatories, institutes of higher education and schools of music, as well as among the associations that propose special courses, seminars, meetings and workshops on the performance practice of early music.

Most welcome, therefore, are the initiatives that try to fill this gap, thereby contributing to a more harmonious development of musicological studies and advancing the cause of authentic performance practice. As regards choral singing, a recent (yet fully functioning) institution is the *Scuola Superiore per Direttori di Coro* established by the Fondazione Guido d'Arezzo in the town of Arezzo itself. It offers a three-year course for choir conductors and also, from this year, an annual course in vocal performance practice for non-professional choristers, in which the parallel focus on theoretical and practical training helps to encourage respect for the rules, conventions and customs specific to the performance and interpretation of each choral repertoire. Another recent initiative is the annual master in 'musical philology and performance practice' at the Faculty of Musicology in Cremona, a course addressed to musicologists and graduate musicians that aims to bridge the gap between theoretical and practical studies, between university and conservatory education.

What is still lacking in Italy is the presence of consolidated research activities and significant publishing ventures. As regards publications, for example, Italy cannot compete with the guides, compendia and bibliographical surveys published elsewhere in recent years, above in the English-speaking

world. Of these, prominent examples are the two volumes of *Performance Practice* of 1989, edited by Howard Meyer Brown and Stanley Sadie for the *New Grove* “Handbooks in music” series, the fifth and sixth sections of the *Companion to Medieval and Renaissance Music*, edited by Tess Knighton and David Fallows (1997), the more recent *The Historical Performance of Music: an Introduction* by Colin Lawson and Robin Stowell for the “Cambridge handbooks to the historical performance of music” (1999) and *A Performer’s Guide to Medieval Music* (2000), edited by Ross W. Duffin. These works, addressed to musicologists and musicians alike, help to establish the boundaries of the discipline and, more particularly, offer both updated surveys of the main findings in the various sectors and relevant bibliographies.

In addition, if we glance at the international range of journals, we find several periodicals expressly dedicated to performance practice: for example, the American *Historical Performance: the Journal of Early Music America* and *Performance Practice Review* or the *Basler Jahrbuch für historische Musikpraxis*, organ of the Schola Cantorum Basiliensis. There are also others that devote considerable space to the same themes. In particular, the British journal *Early Music*, one of the most sensitive in the international field. Its issues offer a platform for contributions, *querelles* and debates of crucial importance to the discipline: a good example is the succession of articles published from 1987 to 1996 by Richard Sherr, Jean Lionnet, Graham Dixon and Noel O’Regan on performance practice in the papal chapel in the 16th/17th centuries, and particularly in the music of Palestrina.

In Italy, on the other hand, the musicological periodicals generally offer only sporadic contributions on performance practice, as with Silvia Scozzi’s article on vocal performance practice in the *Cantigas de Santa Maria* and the *Llibre Vermell*, published in a previous issue of this journal. Other musical journals such as *La Cartellina* and *Hortus Musicus* also help to disseminate knowledge in this sector, but they are not always readily accessible.

As a result, the following bibliography, which focuses on the performance practice of early music, is understandably dominated by titles in English. I appeal to the Italian journals, therefore, to devote more attention to the subject, either by encouraging new articles and studies or by publishing some of the more significant international contributions. For example, it would be useful and instructive to devote some space to the debate between two utterly contrasting approaches to the performance of medieval music, as evidenced in a fine essay by Daniel Leech-Wilkinson (*The modern invention of medieval music*, 2002). On the one hand, we have what Leech-Wilkinson calls the “modern invention of medieval music”, in which the voice is accompanied by a rich and varied exhibition of instrument sonorities: a feature of most 20th-century interpretations (one is reminded, for example, of René Clemencic’s by-now-historic recordings). On the other, musicologists have recently

reassessed the “a cappella” style and called for performances by voices only: a less appealing and commercially less attractive option, to be sure, but one that nonetheless prompts the question (relevant to all periods and repertoires): “But what did medieval music really sound like?”





## Rassegna bibliografica / *Bibliographical survey*

- GIOVANNI ACCIAI, *Problemi di prassi esecutiva nella polifonia rinascimentale*, «La Cartellina», XXIV, 125, 2000, pp. 54-61; XXIV, 127, 2000, pp. 45-51.
- RINALDO ALESSANDRINI, *Performance practice in the Seconda Pratica madrigal*, «Early Music», XXVII, 4, 1999, pp. 632-639.
- A performer's guide to medieval music*, a cura di Ross W. Duffin, Bloomington, Indianapolis, Indiana University Press, 2000.
- Companion to Medieval and Renaissance music*, a cura di Tess Knighton e David Fallows, Oxford-New York, Oxford University Press, 1997.
- RODOLFO BARONCINI, *Voci e strumenti nella 'processione in piazza San Marco': considerazioni metodologiche in margine a un celebre dipinto di Gentile Bellini*, «Fonti musicali italiane», V, 2000, pp. 77-88.
- LEON BOTSTEIN, *Toward a history of listening*, «The Musical Quarterly», LXXXII, 1998, pp. 427-431.
- ROGERS COVEY-CRUMP, *Pythagoras at the forges: tuning in early music*, in *Companion to Medieval and Renaissance music cit.*, pp. 317-326.
- LIANE CURTIS, *Mode*, in *Companion to Medieval and Renaissance music cit.*, pp. 255-264.
- GRAHAM DIXON, *The performance of Palestrina: some questions, but fewer answers*, «Early Music», XXII, 1994, pp. 666-675.
- MICHELANGELO GABBRIELLI, *Girolamo Dalla Casa e l'arte di «far Passaggi»*, «Hortus Musicus», III, 9, 2002, pp. 64-65.
- MICHELANGELO GABBRIELLI, *La riscoperta della polifonia antica nell'Ottocento in Italia (I-II). La polifonia antica nel pensiero dell'Ottocento*, «Hortus Musicus», III, 10, 2002, pp. 44-47; III, 11, 2002, pp. 96-98.
- JAMES GARRATT, *Performing Renaissance church music in Nineteenth-Century Germany: issues and challenges in the study of performative reception*, «Music & Letters», LXXXIII, 2, 2002, pp. 187-236.
- JOHN HAINES, *The Arabic style of performing medieval music*, «Early Music», XXIX, pp. 369-378.
- ID., *The footnote quarrels of the modal theory: a remarkable episode in the reception of medieval music*, «Early Music History», XX, pp. 1-34.
- PAUL HILLIER, *Framing the life of the words*, in *Companion to Medieval and Renaissance music cit.*, pp. 307-310.
- COLIN LAWSON - ROBIN STOWELL, *The historical performance of music: an introduction*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 1999 (Cambridge handbooks to the historical performance of music).
- DANIEL LEECH-WILKINSON, *The modern invention of medieval music. Scholarship, ideology, performance*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002.

- JEAN LIONNET, *Performance practice in the papal chapel during the 17th century*, «Early Music», XV, 1987, pp 4-15.
- DEBORAH KAUFFMAN, *Performance traditions and motet composition at the convent school at Saint-Cyr*, «Early Music», XXIX, 2, 2001, pp. 234-249
- KENNET KREITNER, *Renaissance pitch*, in *Companion to Medieval and Renaissance music cit.*, pp. 275-283.
- WALTER MARZILLI, *Problematiche relative all'intonazione nell'esecuzione della musica corale*, «La Cartellina», XXIV, 125, 2000, pp. 26-32 [I parte]; 130, 2000, pp. 41-52 [II parte].
- HONEY MECONI, *Is underlay necessary?*, in *Companion to Medieval and Renaissance music cit.*, pp. 284-291.
- GIULIANA MONTANARI, *La manualistica vocale del Cinquecento italiano: Giovanni Battista Bovicelli*, «Hortus Musicus», III, 10, 2002, pp. 74-77.
- GIULIANA MONTANARI, *Le convenienze e le sconvenienze del canto. Il trattato di Pietro Cerone*, «Hortus Musicus», III, 10, 2002, pp. 74-77.
- JAN NUCHELMANS, *Finding the right context: where to perform early music*, in *Companion to Medieval and Renaissance music cit.*, pp. 300-304.
- NOEL O'REGAN, *The performance of Palestrina: some further observations*, «Early Music», XXIV, 1996, pp. 145-154.
- CHRISTOPHER PAGE, *Around the performance of a 13<sup>th</sup>-century motet*, «Early Music», XXVIII, 3, 2000, pp. 343-357 [musical examples *on line*: [www3.oup.co.uk/earlyj/special/](http://www3.oup.co.uk/earlyj/special/)].
- JOHN POTTER, *Reconstructing lost voices*, in *Companion to Medieval and Renaissance music cit.*, pp. 311-316.
- MARIA LUISA SÁNCHEZ CARBONE, *Voci e cantanti: ventotto capitoli di considerazioni generali sulla voce e sull'arte del canto di Heinrich Panofka*, «La Cartellina», XXV, 132, 2001, pp. 20-26 [I parte]; XXV, 133, 2001, pp. 16-22 [II parte].
- SILVIA SCOZZI, *Problemi di prassi esecutiva vocale nelle 'Cantigas de Santa Maria' e nel 'Llibre Vermell' in relazione alle registrazioni discografiche*, «Polifonie», II, 3, 2002, pp. 291-304 (trad. ingl. pp. 305-315).
- EPHRAIM SEGERMAN, *Tempo and tactus after 1500*, in *Companion to Medieval and Renaissance music cit.*, pp. 337-344.
- RICHARD SHERR, *Performance practice in the papal chapel during the 16th century*, «Early Music», XV, 1987, pp 453-462.
- ID., *Tempo to 1500*, in *Companion to Medieval and Renaissance music cit.*, pp. 327-336.
- BERNARD THOMAS, *Divisions in Renaissance music*, in *Companion to Medieval and Renaissance music cit.*, pp. 345-353.
- BRUNO TURNER, *The editor: diplomat or dictator?*, in *Companion to Medieval and Renaissance music cit.*, pp. 249-254.

ROB C. WEGMAN, *Musica ficta*, in *Companion to Medieval and Renaissance music* cit., pp. 265-274.

ID., 'Musical understanding' in the 15th century, «Early Music», XXX, 1, 2002, pp. 46-67.

ALISON WRAY, *Restored pronunciation for the performance of vocal music*, in *Companion to Medieval and Renaissance music* cit., pp. 292-299.